

## Economia

# Crescita, nel 2017 tasso dell'1,4% «Ma le retribuzioni sono ferme»

**Barometro Ipl**, luci e ombre in Alto Adige. Perini: il problema è la distribuzione

**BOLZANO** Non più tardi di dieci giorni fa, il ministro Pier Carlo Padoan ha previsto per il 2017 (con eccessivo ottimismo, s'è detto) una crescita dell'1% del Pil italiano. Meglio dello 0,8% del 2016. Numeri modesti che in Alto Adige sono ben più solidi. È pari all'1,4% la crescita prevista nel 2017, così come rimarcato nell'ultima indagine dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl). L'anno alle porte segnerà «il ritorno alla normalità in importanti settori quali l'edilizia, la ristabilita situazione di piena occupazione e la tenuta di molti altri comparti dovrebbero dare nuova linfa al sistema». Resta, tuttavia, una contraddizione: le retribuzioni sono ferme. «Aumentano i posti di lavoro, ma non i salari», puntualizza il direttore Ipl Stefan Perini.

L'edizione autunnale del barometro dell'economia conferma un miglioramento globale degli indicatori. Nell'ultimo semestre, infatti, il numero di lavoratori dipendenti è aumentato del +2,4% e il tasso di disoccupazione ufficiale è sceso al 3,7%. La ritrovata vitalità del mercato del lavoro è confermata dai lavoratori stessi: infatti, il 18% dei dipendenti si è attivato almeno una volta per cercare un nuovo lavoro. Si riduce la preoccupazione di trovare un posto di lavoro equivalente, qualora la situazione lo richiedesse.

Disoccupazione a livelli quasi fisiologici, settori come



Ripresa Il settore dell'edilizia anche nel 2017 si confermerà stabile

l'edilizia in ripresa, esportazioni solide. Eppure c'è una nota stonata. Come rilevato recentemente dall'Astat, le retribuzioni dei dipendenti nel settore privato nel periodo 2009-2014 sono diminuite mediamente del -2,8% in termini reali. «L'economia altoatesina più che un problema di crescita, ha un problema di distribuzione», osserva Perini. Tradotto: «Aumentano i posti di lavoro, ma non i salari».

Una dissonanza, dunque, quella della stagnazione retributiva, rispetto alle performance positive dell'intera provincia. «L'economia altoatesina è ritornata in salute — rimarca l'indagine — si è visto

un ritorno alla normalità in importanti settori quali l'edilizia, una ristabilita situazione di piena occupazione e una pronunciata stabilità congiunturale in molti altri comparti dell'economia». Per il 2017 l'Ipl prevede un aumento del tasso di crescita per l'economia altoatesina pari al +1,4%.

«A fronte della tenuta dell'economia e ora di una ripresa, constatiamo invece una riduzione in termini reali di stipendi e salari in molti settori. Bisogna cambiare», evidenzia il presidente dell'Ipl, Toni Serafini. Anche l'assessora Martha Stocker frena gli entusiasmi: «Il mercato del lavoro è in

ripresa. Tuttavia dobbiamo rimanere realisti e non illuderci che si prosegua a questi ritmi: l'offerta di forza lavoro inizia a scarseggiare e dai prossimi mesi dovremo abituarci a tassi di crescita più contenuti».

Più in generale oggi si analizzano gli effetti del sistema a tutele crescenti. «Gli ultimi dati Inps sull'occupazione smentiscono le tesi sugli effetti positivi di un mercato del lavoro più flessibile in uscita, ovvero con una maggiore possibilità di licenziare da parte delle aziende», dice il segretario della Cgil Alfred Ebner.

«Proprio l'Alto Adige — continua — è la dimostrazione che ciò che conta sul mercato del lavoro è l'andamento positivo dell'economia, visto il tasso di occupazione alto anche in presenza dell'articolo 18».

Superati gli incentivi iniziali alle stabilizzazioni, a detta di Ebner, tutto s'è ridimensionato. «Il vero motore dell'impennata dell'occupazione nel 2015 — spiega il segretario — erano probabilmente gli oltre 18 miliardi di euro messi a disposizione per abbassare i contributi per i nuovi assunti a tempo indeterminato. Oggi, con gli incentivi ridotti, la macchina si è inceppata, ma non solo: sono in aumento i licenziamenti per giusta causa e giustificato motivo».

**Marika Damaggio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**3,7**

per cento è il tasso di disoccupazione censito in Alto Adige

**-2,8**

per cento è il decremento medio dei salari dal 2009 al 2014

**2,4**

per cento è l'aumento occupazionale nell'ultimo semestre del 2016

